

In tantissimi a Sant'Anna di Stazzema



È stata una grande giornata il raduno di tutte le ANPI della Toscana a Sant'Anna di Stazzema, organizzata dal Comitato regionale Toscano. Una giornata nel segno della memoria militante che fa propri gli esiti della ricerca storica e l'impegno di quanti hanno lavorato e lavorano affinché il ricordo delle stragi nazifasciste si radichi nel Territorio e nella memoria collettiva.

La partecipazione è stata superiore alle più rosee previsioni; avevamo avuto l'adesione da parte di tutti i Comitati Provinciali della Toscana e attendevamo circa trecento persone. Ne sono arrivate molte di più e numerosissima è stata la presenza all'apertura della manifestazione nel piazzale antistante la chiesa di Sant'Anna dove sono intervenuti, nell'ordine, il Sindaco di Stazzema, il consigliere della Regione Toscana Marco Remaschi in rappresentanza del Presidente Rossi, ed il Presidente Nazionale dell'ANPI Carlo Smuraglia (*nella foto*) che ha tenuto l'intervento celebrativo della manifestazione. Sono stati presenti alla manifestazione, oltre a tutti i Comitati Provinciali della Toscana, con i loro vessilli, tanti Sindaci con i rispettivi gonfaloni e, gradito, il gonfalone della Regione Toscana. Al termine degli interventi un lungo corteo si è incamminato nel sentiero che conduce al Sacrario dove sono stati deposti, alle lapidi che riportano i nomi di tutte le vittime, insieme alla parola PACE (costruita dai ragazzi della cooperativa sociale "CREA"), composizioni di fiori (preparate dalle donne dell'ANPI) il cui numero rappresenta il numero delle stragi compiute in Toscana.

Per tutta la giornata è stato possibile visitare le due mostre allestite: una all'interno del Museo, "Now I Know 1944-2014 storia e presente", che raccoglie la-



vori prodotti dagli studenti nel workshop sul tema della Resistenza (organizzato dal MIUR in collaborazione con ANPI, INSMLI e il Museo della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema), l'altra all'esterno preparata graficamente dalla compagna Baldi dell'ANPI di Pietrasanta composta da 13 pannelli che illustrano ognuno le stragi compiute in ogni provincia della Toscana.

Successivamente, alla presenza di Enrico Pieri, "il sopravvissuto alla strage" presente a tutto lo svolgimento della manifestazione, ancora nel piazzale antistante la chiesa, il vice-presidente regionale dell'ANPI Ennio Saccenti ha ringraziato tutti i partecipanti ed ha preannunciato che ogni anno, da ora in poi, in Toscana si organizzeranno raduni di tutte le ANPI Toscane ogni volta in un luogo diverso dove si è compiuta una strage, ed ha poi dato voce al Coro dell'ANPI di Cecina che ha eseguito canti partigiani e della resistenza.

Ennio Saccenti

vice presidente vicario - ANPI regionale Toscana

A Taranto

Nasce il "Fondo Osvaldo Simonetti" nell'Archivio storico del Comune

Negli ultimi anni, l'ANPI di Taranto ha avviato un progetto per realizzare un Archivio Biblioteca dell'Antifascismo di terra ionica (1922-'46). Nel corso del Ventennio, Taranto fu nel Mezzogiorno una delle realtà di più vivace opposizione al fascismo, grazie in particolare al protagonismo degli operai dell'Arsenale M.M., dei Cantieri navali e dei ferrovieri. Centinaia di antifascisti furono incarcerati o inviati al confino; non pochi caddero per mano fascista.

Eppure, con il passar degli anni, con il venir meno dei protagonisti e anche dei loro familiari, rischiava di andar dispersa la documentazione preziosa del contributo che gli antifascisti ionici hanno dato alla "Renovatio Patriae". Di qui il progetto dell'ANPI di Taranto, che ha permesso di raccogliere lettere, memoriali, rapporti di polizia, giornali clandestini, libri.

Il Progetto è stato presentato alla Regione Puglia ed ha ottenuto un primo finanziamento.

Lo scorso 12 settembre, si è tenuta la cerimonia di costituzione del *Fondo Osvaldo Simonetti* presso l'Archivio storico del Comune di Taranto, che comprende tutto il materiale raccolto in questi anni.

Osvaldo Simonetti è stato per lunghi anni Presidente dell'ANPI di Taranto. Già giovane ufficiale durante il secondo conflitto mondiale, partigiano al Nord, come tanti altri meridionali; docente e poi apprezzato dirigente scolastico, Osvaldo Simonetti è stata una figura limpida dell'antifascismo ionico ed è parso opportuno che a lui fosse dedicato il Fondo dell'ANPI di Taranto.

Come associazione di Taranto, abbiamo ora intenzione di promuovere studi e ricerche specie tra i giovani studenti e studiosi. Coltivare la memoria è indispensabile: un popolo senza memoria ha un'identità debole, non ha il senso del proprio ruolo nell'Europa e nel mondo di oggi.

Specie nei momenti di crisi, ritornare alle radici del Repubblica aiuta a chiarire il giudizio e a rafforzare la volontà di riscatto.

La Cerimonia di costituzione del Fondo ha visto la partecipazione di Luciano Guerzoni, vice Presidente Vicario nazionale ANPI, del Comune di Taranto, del Direttore dell'Archivio di Stato, della CGIL, FIOM, di numerosi consiglieri comunali, sindacalisti, docenti, iscritti ANPI.

Giovanni Battafarano
Presidente ANPI Taranto

Tutti a Cropani per la Festa con l'ANPI



La Festa Provinciale dell'ANPI di Catanzaro, seconda edizione, un appuntamento atteso e sicuramente partecipato. Per due giorni – il 5 e 6 settembre – il borgo antico di Cropani si è riempito e colorato con le bandiere dell'ANPI, con le canzoni dei partigiani, con la presenza di donne e uomini di ogni età, anche giovanissimi, dando vita ad una Festa corale tra impegno, studio e convivialità. Molto apprezzato all'apertura è stato il messaggio del Presidente della Repubblica che, oltre ad esprimere "vivo apprezzamento per l'iniziativa", ha voluto far pervenire alla partigiana Savina Bozzano (nella foto vicino a Mario Vallone) gli auguri per il suo 90° compleanno. Infatti la Partigiana Savina che vive a Genova, si trovava nel comune di Cropani vicino a Catanzaro per un periodo di riposo.

È stata una grande combattente e una delle 17 donne con Medaglia d'Argento al valor Militare. La sua testimonianza è stata accolta con interesse e commozione. Di rilievo la Lectio Magistralis del prof. Giap Parini dell'Università della Calabria su "Il valore della Memoria". «La Memoria è questione di Resistenza, non di fiori deposti annualmente sulle tombe. La memoria è sempre declinata al tempo del presente, ricordiamo ora, in questo momento. Sta proprio qui la

possibilità di concepire la memoria come forma di azione e di resistenza. Riappropriarsi della memoria significa far vivere con noi il passato e riscrivere il nostro presente». Questi i concetti su cui si è sviluppato l'intervento del sociologo Parini. Di fascismo e antifascismo e lotte per la terra in Calabria ha parlato lo storico e scrittore Umberto Ursetta con una lunga disamina dei fatti a partire dagli Anni 30 sino ai giorni nostri, caratterizzati da ingiustificati stravolgimenti della Costituzione.

Attrici, cantanti e musicisti hanno completato il quadro: Mariarita Abanese con le sue toccanti letture da "Io sono l'ultimo" e "Partigiana per amore" di Didala Ghilarducci. A seguire canti eccellenti del soprano Fernanda Iiritano e del chitarrista Diego Smiraglio. Nell'intenso programma anche escursioni nel borgo medievale, visite alle chiese bizantine e al Museo con importanti dipinti.

La Festa oltre al Patrocinio del Comune, presente con il sindaco Bruno Colosimo e l'Assessore alla cultura Savina Logozzo, ha visto la partecipazione dell'UISP, dell'Associazione culturale la Masnada e della Libreria Ubik.

Mario Vallone

Quando la "Bruno Lugli" fu sconfitta

Il 31 agosto, a Fontecorniale di Montefelcino (PU), l'ANPI di Mombaroccio-Fontecorniale in collaborazione con il Comitato Provinciale di Pesaro-Urbino, ha ricordato la battaglia che il 26 luglio 1944 si svolse su quelle colline, fra i partigiani della Brigata Garibaldi "Bruno Lugli" e un reparto di soldati tedeschi appoggiati da un mezzo corazzato.

Fu uno scontro impari, tra alcune bande di giovani male armati e male organizzati, ma protagonisti di un conflitto in campo aperto, che non avevano neppure fatto in tempo a concentrarsi tutti sul luogo, e i componenti della efficientissima macchina da guerra tedesca, esperti, collaudati



Da sinistra: un testimone civile con accanto lo scultore del monumento Terenzio Pedini, entrambi bambini all'epoca dei fatti; Claudio Maderloni Presidente dell'ANPI Marche, Ferdinando Amadio Marchetti sindaco di Montefelcino, un ex partigiano, Simone Polverari Presidente ANPI Mombaroccio-Fontecorniale e Angelo Vichi sindaco di Mombaroccio

e sicuri nel mestiere delle armi. La sconfitta della "Bruno Lugli" era perciò facilmente prevedibile.

Ma ciò non toglie nulla valore e alla generosità dei suoi combattenti.

Per questo sono stati ricordati i quattro martiri di Fontecorniale che il 26 luglio 1944 persero la vita in modo brutale. Due – Domenico Brunetti (52 anni) e Guerrino Becci (32 anni), fidanzato della figlia di Brunetti, messi all'interno del cassone di un camion furono uccisi e usati come esca per individuare la provenienza degli spari delle posizioni partigiane. Una volta individuate, entrò in funzione la torretta del mezzo blindato, che con una pioggia di fuoco provocò la terza vittima, il partigiano Giordano Borgini (22 anni), ucciso con un colpo al collo mentre era di vedetta e, per ultima, Elisa Fazi in Marcucci (65 anni), paralitica, bruciata viva all'interno della sua casa, dove nessuno riuscì ad entrare, neanche il parroco del luogo, al quale l'ufficiale tedesco, che aveva ordinato l'incendio per rappresaglia, impedì l'ingresso per salvare la donna. Sul luogo dove si consumò l'evento fu poi eretto negli Anni 70 un monumento, opera dello scultore Terenzio Pedini, che, all'epoca della battaglia era appena dodicenne e ne fu anche testimone.

Oggi, con una semplice cerimonia di rievocazione, il monumento è stato traslato e collocato nei giardini pubblici della frazione di Fontecorniale per assolvere meglio al suo compito di segno della memoria.

ANPI di Pesaro-Urbino

Concerto a Roma per i combattenti di Porta San Paolo

LANPI e il Comune di Roma, insieme, hanno voluto ricordare i combattenti ed i caduti della battaglia a difesa della Capitale d'Italia, nel settembre 1943, con un concerto nella prestigiosa Sala Protomoteca del Campidoglio, gremita in ogni ordine di posti.

È intervenuto il Presidente dell'ANPI di Roma, Ernesto Nassi, che ha ringraziato il Comune e il Sindaco, sottolineando il valore dell'evento musicale dedicato a chi l'8 settembre non è fuggito (come la casa reale e Badoglio) rimanendo a difesa della città, combattendo contro i tedeschi e pagando un prezzo altissimo con oltre 650 caduti (oltre 400 militari e circa 250 civili, di cui 27 donne). Subito dopo il Sindaco



Il concerto di musiche di Mauro Giuliani (fantasia rossiniana) e di Mario Castelnuovo-Tedesco sono state eseguite dal chitarrista Angelo Colone, accompagnato dall'Orchestra da camera "Pessoa", direttore e violinista Marco Quaranta

Ignazio Marino ha ricordato quelle tre giornate e il valore dei combattenti, civili e militari, a difesa di Roma, quale esempio eroico di attaccamento alla Patria, in un confronto impari come dotazione d'armi contro l'esercito più forte al mondo di quell'epoca.

Il Sindaco, l'Assessore Paolo Masini e la responsabile della Memoria del Comune, Carla Di Veroli (*nella foto in basso da sinistra*), hanno assistito, con vivo interesse, alla prima parte del Concerto. È stata una giornata piena, quella dell'8 settembre: al mattino, la cerimonia ufficiale con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, poi a Piazza di Porta San Paolo, dove il Ministro della Difesa Pinotti, il Sindaco e il vice-governatore del Lazio Smeriglio, hanno ricordato i valori della giornata e quindi una riunione al Campidoglio di tutte le associazioni per valutare le iniziative future sulla memoria. La città di Roma, i romani, e l'ANPI, non dimenticano certamente quelle giornate dove si combatté



per una nuova Italia, per riscattare 20 anni di dittatura fascista e 271 drammatici giorni di occupazione nazifascista, con uccisioni, torture, carcere e campi di sterminio. Roma non fu mai domata e rese impossibile la vita agli occupanti e ai servitori fascisti. La collaborazione fra ANPI di Roma e Comune ha consentito di ricordare una pagina di storia della Resistenza italiana che, come già stabilito, si ripeterà il 25 aprile 2015 con un Grande Concerto nella Piazza del Campidoglio, eseguito da oltre cento giovanissimi allievi musicisti dei Prof. Angelo Colone e Marco Quaranta e che ricorderà, nella Capitale d'Italia, la ricorrenza del settantesimo della Liberazione dal nazifascismo.

ANPI Provinciale di Roma

Ad Alessandria ricordando Giovanni Pesce

Anche quest'anno la Festa provinciale dell'ANPI di Alessandria è stata l'occasione per trascorrere sereni momenti di svago e divertimento uniti ad un serio impegno politico e sociale. La sesta edizione, tanti sono stati in questi anni gli appuntamenti, si è svolta ancora negli accoglienti cortili della Camera del Lavoro, rinnovati e ristrutturati, quasi a sottolineare visivamente le strette relazioni che legano l'ANPI ai valori del mondo del lavoro, alla solidarietà e alla difesa dei principi Costituzionali.

La nostra festa di fine agosto, divenuta ormai appuntamento atteso e partecipato, quest'anno è stata dedicata al settantesimo anniversario della fondazione dell'ANPI avente come titolo "70 anni con la libertà nel cuore" e un programma ricco di iniziative, mostre e dibattiti. Attenzione particolare è stata data agli spazi culturali. Già dal primo giorno in un affollato incontro con presentazione del volume di Daniele Biacchessi preceduta dall'appassionata introduzione di Adriano Icardi, "Giovanni e Nori: una storia di amore e Resistenza", si è voluto rendere omaggio al comandante dei GAP Giovanni Pesce e alla partigiana, poi sua compagna nella vita, Onorina Brambilla.

Con Paolo Pasi, giornalista Rai, si è voluto affrontare attraverso l'originale suo saggio "Ho ucciso un principio: vita e morte di Gaetano Bresci, l'anarchico che sparò al Re" e la dotta presentazione di Cesare Manganelli, la vita, il carcere e la morte dell'anarchico toscano che uccise Umberto I. Bresci fu carcerato a Santo Stefano come, più tardi, molti antifascisti tra cui il Presidente Pertini che lo ricorda in un suo memorabile discorso in Parlamento. Per alcuni dei nostri giovani è stato un tuffo nel nostro recente passato collegando la loro esperienza maturata al convegno organizzato dall'ANPI lo scorso anno a Ventotene con la memoria della storia nazionale.

La tavola rotonda "Riforme e coe-

renza costituzionale: una questione democratica", alla quale hanno partecipato Alessandro Pollio Salimbeni (Vice Presidente Nazionale ANPI), Renato Balduzzi (Costituzionalista, Deputato di Scelta Civica), Daniele Borioli e Federico Fornaro (Senatori PD), moderatrice Senatrice Carla Nespolo, Vice Presidente Nazionale ANPI, ha messo in evidenza le differenti, se non contrapposte posizioni sulle riforme costituzionali in discussione al Parlamento. Nel dibattito è emersa la netta contrarietà dell'ANPI ad una riforma del Senato che non preveda la sua elezione a suffragio universale e diretto dall'elettorato attivo, sottolineata dal basso profilo nel quale si è svolto il confronto parlamentare, ma anche l'indisponibilità ad un confronto aperto sui temi complessivi della partecipazione e della democrazia.

Nel pomeriggio della domenica le iniziative culturali si sono concluse con la presentazione del "Quaderno di storia contemporanea" dell'Istituto della storia della Resistenza e della società contemporanea da parte della sua direttrice Laurana Lajolo e di Alessandro Pollio Salimbeni che ha portato il saluto dell'ANPI Nazionale.

Roberto Rossi – ANPI Alessandria

A Varese eravamo in tanti

Si è conclusa in un appassionante crescendo la 7ª edizione della Festa della Resistenza ed. 2014 dell'ANPI Provinciale di Varese.

La straordinaria partecipazione di cittadini, soprattutto di giovani, che hanno affollato l'area della Festa, ci ha premiato dell'intenso lavoro per la sua preparazione e conduzione, affidata ad entusiasti volontari, quasi tutti iscritti all'Associazione, che hanno dato corpo ad un impegno gravoso ma appagante.

La Festa si è contraddistinta, come ormai tradizione, dalla presenza di numerose associazioni e dalla ricca offerta di dibattiti e conferenze su vari temi, che hanno impreziosito



il carattere festoso dell'evento: oltre questi aspetti, vi è stata tanta musica a rallegrare la manifestazione, corollario di un'atmosfera appunto "festosa".

Importante e partecipata l'inaugurazione della Mostra "Arte nella Resistenza", con l'esposizione, nella "Sala Laura Prati" dell'area Festa, di ben 35 lavori di altrettanti Autori, con la presenza del Pres. dell'Associazione "Fare Arte" di Caronno Pertusella.

Affollatissime la tavola rotonda su "Quale Europa a 70 anni dalla Resistenza" e quella con Giuliana Sgrena per la presentazione del suo ultimo lavoro "Rivoluzioni violente - Primavera laica, voto islamista", per citarne solo alcune tra le più significative.

La Festa, che si è svolta sotto l'egida della ricorrenza dei 70 anni di quei venti mesi che videro i nostri Partigiani ed il popolo che li sorresse impegnati nella Liberazione dal giogo nazifascista, è stata dedicata alla nostra Costituzione Repubblicana, frutto di quella lotta, oggi messa in discussione da non meglio identificati "aggiornamenti" – per citare il nostro Presidente Smuraglia, molto critico nel metodo (e nella sostanza) – che le forze politiche stanno



adottando per apportarvi modifiche ritenute "inevitabili e non più procrastinabili".

Anche l'Europa aleggiava nella Festa, che ha ospitato – in un appuntamento ormai divenuto tradizionale e "clou" dell'intero evento – un dibattito partecipatissimo intorno al suo futuro assetto ed alla sua qualità: condotto da membri autorevoli del MFE (Dr. Antonio Longo e Dr. Francesco Maresca), applauditissimi dai convenuti, concluso dal Presidente provinciale Angelo Chiesa (*nella foto durante l'intervento*), pur nelle improvvise assenze di altri due relatori.

Per necessaria brevità evitiamo di elencare tutti i partecipanti alle varie iniziative socio-culturali che hanno impreziosito la Festa, ai quali va però il nostro sentito ringraziamento e riconoscenza: in particolare all'eccellente Adelmo Cervi ed alla giornalista Giuliana Sgrena. Il crescendo si è compiuto con l'esibizione della "Banda Bassotti" in concerto, che ha raccolto intorno alla sua particolarissima e

"resistente" musica una folla di giovani (e non solo) che nel finale hanno intonato in coro, come da tradizione, una rivoluzionaria e partecipatissima "Bella Ciao".

Michele Mascella - ANPI Varese

Il ritorno a Sciesopoli di uno dei superstiti

Nonostante che il cielo fosse coperto di nubi, la giornata del 21 settembre è stata di quelle che non si dimenticano. Da Montreal (Canada) Mr. Sidney Jehoshua Zoltak, sopravvissuto alla Shoah, è venuto a visitare Sciesopoli. Mr. Zoltak, membro del consiglio della *Conference on Jewish Material Claims Against Germany, Inc.* (la cosiddetta *Claims Conference*), all'età di quattordici anni, nel 1945/46 è stato ospitato come profugo a Sciesopoli. I suoi ricordi e i suoi racconti hanno permeato la giornata.

La figura carismatica, ferma e dolce di Sidney Zoltak ci ha guidati tra le mura di Sciesopoli facendole rivivere. Zoltak è abituato ad accompagnare studenti di tutto il mondo in visita al campo di Treblinka (alcuni filmati di queste visite si possono vedere in youtube).

Ha raccontato alla telecamera di Enrico Grisanti la sua storia di quegli anni. Appena pronto, quel video sarà depositato presso il Centro di Documentazione Ebraica (il CDEC) di Milano. Ha anche scritto la sua storia e quella dei suoi cari: "My Silent Pledge: a Journey of Struggle, Survival and Remembrance" è il suo bellissimo libro pubblicato nel 2013 in Canada. La gioia di essere tornato a Sciesopoli, dove Sidney ha ritrovato la vita, è stata però offuscata dal dolore di vederne lo stato di distruzione e di abbandono in cui quella struttura ancora langue.

Era con noi in rappresentanza della Giunta Municipale di Selvino, l'Ass. Simona Murero, alla quale Sidney ha rivolto parole di invito a che la Città di Selvino affronti il problema di Sciesopoli con le energie e la determinazione necessarie.

Poco prima di andare a Sciesopoli, con Sidney Zoltak abbiamo incontrato, nell'atrio del Municipio, il nuovo Sindaco di Selvino, Diego Bertocchi.

Era presente anche Simona Murero. È stato un incontro breve e informale. Dopo le presentazioni, gli abbiamo fatto presente che il Comitato Promotore della Petizione per Sciesopoli gli chiede di pronunciarsi sull'interesse della nuova Giunta per Sciesopoli e di convocarci per un prossimo incontro in cui pianificare insieme un progetto di lavoro.

La risposta del Sindaco è stata positiva, di estremo interesse e di impegno convinto. Ci è stato precisato che la nuova amministrazione ha già avuto un incontro esplorativo con la società "Nuova Fenice" (che si era candidata all'acquisto dell'edificio della ex colonia nei giorni di maggio 2014,

quando ebbero luogo a Selvino, con la passata amministrazione, diverse iniziative su Sciesopoli).

Ci auguriamo che quelle del Sindaco Bertocchi e dell'Ass. Murero non rimangano parole.

Intanto abbiamo ritrovato la targa che era scomparsa da Sciesopoli: si trova a Milano, in perfetto stato, insieme a molti documenti, nell'archivio dell'Istituto per l'Assistenza ai Poveri e agli Anziani. L'ultimo direttore della colonia per bambini di Sciesopoli l'aveva staccata per metterla in salvo dal rischio di distruzione per abbandono quando il suo istituto lasciava quella struttura.

Si è arricchito di nuovi documenti il sito internet www.sciesopoli.com, curato dall'archivista Bernardino Pasinelli, autore della mostra su Sciesopoli.

In collaborazione con l'ANPI, il Corpo Volontari del Parco del Ticino e l'Amministrazione Comunale di Magenta (MI) stiamo lavorando per la Giornata della Memoria 2015. Magenta, tra il 1945 e il 1948, è stata sede di un importante campo di accoglienza di centinaia di ebrei profughi. Il suo rapporto con Sciesopoli era continuo e molti dei bambini di Sciesopoli provenivano da Magenta. È nelle nostre speranze riuscire a stabilire un gemellaggio tra Magenta e Selvino su questo argomento.

Marco Cavallarin

Il raduno partigiano per i 70 anni dal rastrellamento nazista

Pian Cansiglio: in 2.500 per don Ciotti

VITTORIO VENETO. Più di 2500 partigiani e resistenti di ieri e oggi, in Cansiglio; mai visti tanti al tradizionale raduno di settembre. E mai così tanti applausi per un prete, come quelli attribuiti a don Luigi Ciotti. «Oggi in Italia ci sono troppi cittadini ad intermittenza», si lamenta il sacerdote antimafia e fondatore di



«Liberà». E il battimani è scrosciante. Dalla politica «non vogliamo celebrazioni ma sentire parole di carne, di vita», insiste, e chi ascolta si spella le mani per acconsentire. Rivolto alla politica, insiste: uscire dalla crisi «non può essere opera di un navigatore solitario, ma di tutti noi, insieme diamoci la mano». Commosso è l'applauso quando il don, minacciato di morte, si rivolge a Totò Riina e «da quasi gli mando a dire: non ci spaventi, non ci sono mafiosi che ci spaventano». E proprio per questo, torna alla carica ammonendolo: «deciditi di cambiare». Don Ciotti ha richiamato ieri, all'ombra dei faggi, una folla moltiplicata per cinque rispetto a quella che partecipa all'annuale incontro dei resistenti, organizzato dall'ANPI di Treviso, Belluno e Pordenone. Folla alla commemorazione davanti al monumento alla resistenza, scolpito da Augusto Murer, ma anche alla celebrazione della messa, con la quale don Ciotti ha aperto la giornata partigiana. Una cinquantina di sindaci, con i gonfaloni (qualcuno di loro si farà fare anche l'autografo dal prete), i rappresentanti di tante associazioni d'arma, in testa numerosi alpini, i parlamentari Puppato e Rubinato, giovani, persone comuni. E la ripetizione di «Bella ciao», la canzone della Resistenza per antonomasia, con Ciotti che si unisce al coro popolare. Un lungo corteo ha attraversato la piana, accompagnato dalla banda.

Ad aspettarlo, davanti al monumento, un picchetto in armi. Per primo interviene il sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon, che fa memoria del rastrellamento nazifascista di 70 anni fa in Cansiglio e la perdita di 480 uomini da parte della Divisione Nannetti, per poi aggiungere che la Resistenza continua oggi: per la legalità, contro la corruzione, per la giustizia, contro ogni tipo di mafie, per l'accoglienza dello straniero che «non porta nessuna infezione». A presentare





don Ciotti è Umberto Lorenzoni, presidente dell'ANPI di Treviso, che, in una mattinata settembrina finalmente di sole, ma molto fresca, scalda la folla incitandola contro il rischio che «nell'indifferenza» vengano cancellati i valori della Resistenza, primi fra tutti quelli costituzionali, e contro i mafiosi e le loro «minacce infamanti», specie a chi lotta per la libertà come don Ciotti. Lunga l'orazione del sacerdote, ma l'ascolto è attentissimo, nessuno fiata. Incalza il fondatore del Gruppo Abele e di "Libera": «Chi non ha lavoro, non ha casa, non ha istruzione, è povero e la povertà non rende liberi». E aggiunge: «La mafia è più forte oggi di ieri, pervade anche le nostre città e lo fa "in guanti bianchi", siede nei cda degli enti pubblici, come ha denunciato Bankitalia, gestisce bar e ristoranti, ha messo radici profonde nell'agroalimentare». Il prete, amico di Francesco, ricorda Benedetto XVI e il suo «grandissimo atto di umiltà quando si è tirato da parte». Rilancia le lacrime dello stesso Francesco, recentemente a Redipuglia, per dar conto del suo dolore contro le 100 guerre in corso. Rivendica, infine, i suoi punti di riferimento: Vangelo e Costituzione.

Francesco Dal Mas

La 3ª Festa provinciale dell'ANPI di Pavia **“La libertà nel cuore”**

Si è tenuto dal 5 al 7 settembre a Garlasco, in Lomellina, l'atteso appuntamento con la Festa Provinciale dell'ANPI di Pavia.

Dopo la spettacolare parata di acrobati e giocolieri del *Circo Pirata* per le strade della cittadina l'evento Festa si è ufficialmente aperto il 5 settembre con i saluti del Presidente Provinciale e Regionale Lombardia, Tullio Montagna, del presidente della Provincia di Pavia, Daniele Bosone, del

Sindaco di Garlasco, Pietro Francesco Farina e del Consigliere Regionale Giuseppe Villani. A seguire, ospiti e pubblico hanno visitato la mostra di venti tavole originali del graphic novel *“L'inverno di Diego”*, ispirato ad un episodio di lotta partigiana e corredato da una postfazione dello storico Claudio Silingardi. Ad accompagnarli, Roberto Baldazini autore e illustratore dell'opera, che ha ragionato con i presenti sul lungo percorso intrapreso per avvicinarsi e riappropriarsi della memoria della vicenda oggetto della narrazione ed ha spiegato come sia stato per lui fondamentale l'incontro con Alfredo Cavazzuti, partigiano cattolico, medaglia d'argento, che all'epoca operava con la Brigata Italia sull'Appennino Modenese. In serata sono saliti sul palco gli *Statuto*, storico gruppo ska torinese che calca la scena da oltre trent'anni.

Nella terra del loro attuale produttore, Ron (presente come ospite al concerto) gli *Statuto* si sono esibiti nel loro trascinate show ricco di tante hit musicali allegre e ironiche, ma mai prive di valori e impegno.

L'intreccio tra passato, presente e futuro è stato il filo conduttore della giornata del 6. Il primo incontro su *“Saperi, conoscenza e diritto allo studio”* con gli interventi della vicepresidente della Provincia di Pavia Milena d'Imperio e dell'assessore alla cultura del Comune di Pavia Giacomo Galazzo, del coordinatore dell'Unione Universitari Gianluca Scuccimarra, del senatore Luis Alberto Orellana, del portavoce nazionale della Rete Studenti Medi Alberto Irone e dell'avvocato Michele Bonetti, esperto nella tutela del diritto alla studio.

Il costituzionalista e docente universitario Ernesto Bettinelli ha presieduto il dibattito inquadrandolo nell'ambito dei diritti garantiti dalla nostra Carta.

La giornata d'approfondimento è proseguita nel pomeriggio con l'incontro *“Storia, memorie, narrazioni: il lungo racconto della Resistenza”* in cui storici, studiosi, scrittori e saggisti come Nicola Adduci, Luca Baiada e Luca Borzani si sono confrontati su modi e approcci riguardo ai tanti temi tra mito e storia che costituiscono il patrimonio dell'esperienza umana, sociale e politica del passato secolo e – fine che sta principalmente a cuore all'ANPI – su come tramandare esperienze e valori a coloro che non hanno avuto diretto contatto con i testimoni di quegli anni.

Intenso e appassionante infine l'incontro di fine pomeriggio col partigiano combattente in Ossola Mario Dondero, protagonista fra i più grandi del fotoreportage. Con Mario si è parlato come sempre di tanti argomenti ed anche de *“Lo scatto umano”*, volume scritto a quattro mani con Emanuele Giordana sulla straordinaria avventura del fotogiornalismo.

Roberta Migliavacca
responsabile Comunicazione ANPI PAVIA